

Scorci di danze dalla Valtellina del XV secolo

Intorno alla metà del Quattrocento la danza si afferma come elemento centrale della vita di corte, non solo come passatempo ma come vera e propria disciplina artistica. Una pratica che incarna i valori dell'Umanesimo attraverso i manuali dei primi maestri di danza di cui si abbia traccia: Domenico da Piacenza, Antonio Cornazano e Guglielmo Ebreo da Pesaro, i quali codificano passi, musiche e comportamenti rendendo la danza un linguaggio riconoscibile e trasmissibile di corte in corte. Oltre ai trattati e alle cronache dell'epoca, le tracce di affreschi conservati nelle dimore nobiliari del tempo offrono ulteriori suggestive informazioni. Ad esempio nelle *camerae pictae* del Palazzo Quadrio Cilichini a Chiuro e di Prada a Montagna in Valtellina si possono ammirare affreschi che raffigurano coppie di dame e cavalieri rappresentati nei loro abiti più belli e nelle più fastose acconciature, in un atteggiamento che rispecchia le indicazioni dei maestri di danza coevi. Tali rappresentazioni, circondate da alberi colmi di frutta, animali e scene di caccia, oppure da musicisti impegnati a suonare bombarde e cornamuse, riflettono il legame tra la danza, gli svaghi cortesi, la natura e i rituali sociali dell'aristocrazia.

Entrare in queste stanze affrescate è come attraversare un portale verso un'altra dimensione, varcare una soglia non solo fisica, ma anche simbolica. La discrezione e la semplicità delle facciate esterne, costruite nella grigia pietra della valle, fanno da contrappunto a interni ricchi di colori, dettagli e personaggi che sembrano prendere vita. È un'esperienza quasi abbagliante che trasmette meraviglia sensoriale e stupore narrativo.

La danza, nel corso del XV secolo, diventa una pratica virtuosa per il nobile. Domenico da Piacenza, nel suo *De arte saltandi et choreas ducendi* (1454/1455), sottolinea il valore educativo e morale del ballo, richiamando Aristotele per giustificare la danza come virtù: un piacere moderato che rifugge gli eccessi e contribuisce al benessere emotivo e spirituale.

Nell'ambito dell'educazione delle famiglie aristocratiche, la danza era parte integrante della formazione dei giovani, accanto alla musica e agli studi accademici. Secondo Guglielmo Ebreo da Pesaro, che dedicò il suo trattato *De pratica seu arte tripudii opusculum* (1463) a Galeazzo Maria Sforza, l'apprendimento del ballo seguiva un percorso didattico preciso e, a differenza di altre pratiche educative, non presentava forti connotazioni di genere: sia i giovani uomini che le donne partecipavano a questa attività, che contribuiva a formare un codice condiviso di comportamenti, estetici e sociali.

Tipiche di questo periodo sono le Bassedanze, caratterizzate da movimenti lenti, controllati ed eleganti che incarnano perfettamente l'ideale di compostezza e grazia richiesto ai nobili dell'epoca.

La corte che danza diventa un microcosmo, specchio idealizzato della società, dove ogni dettaglio – dalla disposizione dei ballerini ai loro abiti – sottolinea il prestigio, l'eleganza e l'armonia della vita del tempo. Il movimento all'unisono dei danzatori rispecchia ad un tempo l'equilibrio interiore dei ballerini e la perfezione delle relazioni umane e dell'ordine cosmico. In questo modo, la stanza dipinta non è solo un luogo fisico, ma una rappresentazione tangibile degli ideali quattrocenteschi di bellezza, misura e civiltà, che ancora oggi parlano attraverso questi luoghi da preservare con amore. (L. D.)

TESORI NASCOSTI vuole riscoprire e ridare voce a beni poco conosciuti, ma particolarmente significativi, del mandamento di Sondrio.

bit.ly/tesorinascosti



> scopri e approfondisci tutti i TESORI NASCOSTI

Vuoi suggerire un tesoro nascosto? Scrivi a cultura@cmsondrio.it

Scorci di danze dalla Valtellina di XV secolo



© 2025: Comunità Montana Valtellina di Sondrio

A cura di: Ufficio Cultura
Testi: Giorgio Baruta, Letizia Dradi,
Elisa Ronconi

Fotografie: Claudio Petto
Grafica: Studio Grafico Mottarella

a cura di



COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO

in collaborazione con



Comune di Montagna in Valtellina
Comune di Chiuro

con il supporto di



Fondazione CARIPLO

Gli affreschi di Contrada Prada

La località Prada, a Montagna in Valtellina, conserva numerose tracce di un'importante fase medievale e custodisce, all'interno di un ampio locale adibito negli scorsi decenni a fienile, una rara quanto preziosa testimonianza delle *camerae pictae* valtellinesi, che ebbero una fortunata diffusione nella seconda metà del XV secolo.

Sopravvissuta su tre pareti con estese lacune, presenta decorazioni ad affresco con coppie di uomini e donne che sembrano incedere come in una danza.

Visibili anche tracce di scene di caccia con un cane che insegue una lepore, una fiera esotica ed una scimmia aggrappata ad un albero.

In alto corre un fregio floreale dove sembra di intravedere degli stemmi, mentre la fascia della zoccolatura è ingentilita da un finto drappo sorretto da anelli. Lo sfondo bianco al centro è riempito da numerosi stampini.

Le condizioni conservative sono gravi: gli affreschi hanno subito in passato uno strappo su diverse figure, il quale ne ha reso difficile la lettura lasciando solo la traccia del disegno preparatorio. (E. R.)

< Fotografie sopra e sul retro

L'affresco di Palazzo Quadrio Cilichini



L'edificio che conserva il dipinto si trova a Chiuro in contrada Bella, oggi via Rusca.

Si accede al cortile dopo aver varcato un portale in pietra con in chiave lo stemma dei Quadrio e attraversato un ampio androne con volta a vele unghiate. L'impianto del prospetto è quattrocentesco, il loggiato superiore cinquecentesco. I passaggi di proprietà hanno apportato notevoli trasformazioni all'edificio, alterando anche la percezione, nella sua ampiezza, di quella che doveva essere una *camera picta*, che veicolava un immediato messaggio all'ospite che – stupito e ammirato – vi accedeva. La scena, di ampio respiro spaziale, rappresenta tre coppie di danzatori e tre suonatori di bombarda e sembra preludere ad un momento di particolare solennità e ampiezza formale.

Oggi si è conservata la parete nord-est, di cui sopravvive una buona lettura, purtroppo incompleta per la perdita della porzione inferiore. I personaggi sono dipinti su un fondo a grisaille, ad imitazione di un damasco dorato; in alto la cornice traforata delimita la rappresentazione. La tavolozza è ricca: ocre rosse, ocre gialle, terra verde, terra d'ombra naturale, nero fumo. Purtroppo, il deposito di particolato atmosferico è diffuso e annulla in parte il ricco cromatismo e la superficie è interessata da fenomeni di deterioramento con perdite materiche: micro e macro-erosione e corrosione superficiale degli strati di finitura. (G. B.)

TESORI NASCOSTI

scoperte inattese nel mandamento di Sondrio

SCORCI DI DANZE DALLA VALTELLINA DEL XV SECOLO

le *camerae pictae* di Contrada Prada (Montagna in Valtellina) e Palazzo Quadrio Cilichini (Chiuro)



SCORCI DI DANZE
DALLA VALTELLINA DEL XV SECOLO
CAMERA PICTA IN CONTRADA PRADA
(Montagna in Valtellina)



COMUNITÀ MONTANA
VALTELLINA DI SONDRIO